

## Momento triste vissuto con fede e fiducia: vicinanza e affetto

Che il momento che la nostra diocesi sta vivendo, già da due anni, non sia facile, lo possiamo comprendere dalle parole stesse del nostro Pastore, il vescovo Corrado. Alla fiducia che, presto o tardi, la verità avrà la sua ultima parola, si unisce tuttavia il rammarico e il dolore per una aggressione mediatica, davvero incomprensibile. La diocesi di Ozieri ha da sempre dimostrato un amore alla Chiesa, e una dedizione alla causa del vangelo, esemplari, sia per la vita dei suoi pastori, sia per la profonda e radicata religiosità delle nostre comunità. Non è mai stata una grossa realtà, dal punto di vista numerico, ma ha da sempre, nel percorso della sua storia, dato segni di laboriosità, cultura e passione per i suoi figli. Un gran numero di sacerdoti, che hanno brillato per impegno pastorale, cul-

tura e fedeltà. Un popolo che si è sempre sentito in piena sintonia e comunione con la chiesa e i suoi pastori, dando prova di generosità anche con l'invio di suoi figli in terra di missione. Mai è venuto meno il suo impegno nell'ambito della carità, con iniziative in favore degli ultimi.

Numerosi gli orfanotrofi che hanno accolto intere generazioni di bambini. Asili e strutture educative che hanno potuto raccogliere nel tempo, apprezzamento e riconoscimento. Sacerdoti, religiose e religiosi, che si sono prodigati con amore per la crescita spirituale della nostra gente. Un'azione che continua ancora nei nostri giorni, ma che ora viene adombrata, per non dire deni-

grata, con troppa faciloneria. "Fare del bene, diceva don primo Mazzolari, è impresa difficile e impegnativa. Il bene si costruisce piano piano, si coltiva con pazienza, non nasce per caso. Forse il male nasce per caso, ma non il bene". Se intere famiglie, giovani e meno giovani, come scrive il vescovo, trovano qualcuno che, anche solo per un attimo, allevia il loro dolore e le loro necessità, si vede che il bene è stato seminato. Chi si chiude nel suo piccolo mondo, non può costruire nulla, chi invece si apre agli altri, edifica e risponde ad una radicale esigenza cristiana. Fare, costruire, significa rischiare, mettere in gioco le forze, il tempo, le energie. Non far nulla equivale non dare

senso alla vita, anche quando questa dovesse manifestare davanti a noi, tutti i limiti della nostra miseria umana. Chi non fa nulla non sbaglia, questo è certo. Chi fa qualcosa, chi si impegna è soggetto anche a sbagliare. Ma i segni di Carità che la nostra chiesa diocesana vive ancora oggi, sono visibili, palpabili ed evidenti. Ci uniamo perciò, come comunità, alle parole del vescovo, cercando di non disperdere nulla di quanto abbiamo ricevuto dai nostri padri, e impegnandoci a far sì che, il tempo che viviamo, sia sempre più segno di carità e condivisione, di un bene che nulla e nessuno potrà mai sporcare. La chiesa ha vissuto altri momenti difficili nel suo cammino, solo la fiducia il Colui che l'ha mandata, a percorrere le strade, spesso insidiose, della storia, potrà restituirle il manto della sua giovinezza e la grandezza della sua missione.